

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. **IV-quater** N. **105**

RELAZIONE DELLA GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

(Relatore: **RAFFALDINI**)

SULLA

APPLICABILITÀ DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO PENALE

NEI CONFRONTI DEL DEPUTATO

BOSSI

per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 278 dello stesso codice (offese all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica) (Tribunale di Milano proc. pen. n. 4088/93 R.G.N.R. — n. 4530/96 R.G.G.I.P.)

Presentata alla Presidenza il 1° febbraio 2000

ONOREVOLI COLLEGHI! — La Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dall'onorevole Bossi con riferimento ad un procedimento pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano (n. 4088/93 R.G.N.R. — n. 4530/96 R.G.G.I.P.).

L'onorevole Bossi risulta imputato del reato di cui agli articoli 110 e 278 del codice penale (offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica) « perché, nel corso di un'intervista rilasciata al giornalista Da Rold Gianluigi, pubblicata sul quotidiano *Il Corriere della Sera* di Milano con il titolo « *Bossi: fermeremo il Rasputin del Quirinale e cacciamo Ciampi* », in data 1° maggio 1993, offendeva l'onore e il prestigio del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, affermando, fra l'altro, « *che la responsabilità è tutta di quel Rasputin impazzito, che sta al Quirinale: mi riferisco al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro* » con esplicite allusioni al « *Rasputin, il pazzo, che ha fatto naufragare la baracca degli zar in Russia* ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 15 dicembre 1999 alla quale, l'onorevole Bossi, debitamente convocato, non ha ritenuto di intervenire.

Il dibattito è stato particolarmente intenso e approfondito.

Com'è stato rilevato da gran parte dei colleghi intervenuti, il caso di specie va inquadrato nel contesto politico parlamentare dell'epoca in cui si sono svolti i fatti. Si era, infatti, all'indomani della costituzione del governo Ciampi, dopo che i mi-

nistri che facevano capo all'allora gruppo del PDS si erano ritirati dal governo a seguito del voto della Camera sull'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Craxi. In tale contesto politico, di grave instabilità, si discuteva se il governo Ciampi potesse considerarsi politicamente ancora legittimo ovvero se si dovesse individuare un'altra soluzione istituzionale. L'onorevole Bossi, nell'intervista « incriminata », esponeva la sua opinione nel senso dell'opportunità di un governo istituzionale presieduto dal senatore Spadolini, che conducesse rapidamente il Paese alle urne. In questo quadro, le opinioni espresse all'indirizzo dell'allora Presidente della Repubblica, sicuramente non condivisibili nella forma, rappresentavano tuttavia, un giudizio di natura politica nei confronti del Presidente, che, viceversa, sembrava aver scelto la soluzione Ciampi. La connessione con l'attività parlamentare dell'onorevole Bossi deve individuarsi proprio nella sua funzione di leader del partito della Lega Nord, partito al quale si richiama espressamente un gruppo parlamentare che, all'epoca dei fatti doveva evidentemente esprimere il proprio orientamento con riferimento al problema della risoluzione della crisi politica.

Per il complesso dei motivi sopra esposti la Giunta, a maggioranza, ha deliberato nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Franco RAFFALDINI, *Relatore*.